

Colpi di Scena #1

La fiaba è l'alfabeto dell'umanità

By Romeo Pizzol - 12 Luglio 2024



Teatro Perdavvero, Il segreto di Barbablù - ph Emanuela Caselli

Nel mese di giugno a Forlì si è tenuto **Colpi di Scena**, evento biennale di teatro per ragazzi e giovani, a cura di **Accademia Perduta/Romagna Teatri** e **ATER Fondazione**. Sono stati portati in scena, in quattro giorni, ben sedici spettacoli, di cui sette prime nazionali, di compagnie provenienti da tutta Italia e dall'estero. In tutta questa abbondanza di storie, stili, idee e punti di vista è stato possibile confrontarsi ancora una volta con il mondo del teatro ragazzi e trovare, in una diversità di linguaggi, antichi tratti ricorrenti e moderni spunti di innovazione. Ad esempio, parlando di ciò che ricorre: tra i titoli sui cartelloni del teatro ragazzi compaiono quasi sempre una o più **fiabe classiche**. A *Colpi di Scena* ne ho incontrate tre, riprese più o meno fedelmente, reinterpretate mediante determinati linguaggi o anche solo accennate: **Barbablù**, **Cappuccetto Rosso** e **Hansel e Gretel**.

La fiaba è l'alfabeto dell'umanità, un sillabario di elementi che non sono altro che le componenti prime dell'uomo: istinti (la fame in *Hansel e Gretel*), emozioni (la paura del bosco e del lupo in *Cappuccetto Rosso*), legami familiari e poi sociali (il rapporto con i genitori di *Hansel e Gretel*, il matrimonio d'interesse di Giovanna con Barbablù).

Non stupisce dunque che sia ancora al centro del discorso educativo e artistico per le nuove generazioni. Ma come viene portata sul palco?

Innanzitutto, la fiaba è un racconto, viene dalla tradizione orale, e la si può semplicemente ri-raccontare.

È la modalità che contraddistingue artisti-narratori come **Marco**

Cantori del **Teatro Perdavvero** e **Danilo Conti** di **TCP Tanti Così Progetti**.

Entrambi navigati affabulatori, salgono sul palco e riempiono l'aria di parole, narrando, pagina dopo pagina, la storia.

I loro spettacoli ***Il segreto di Barbablù*** (Teatro Perdavvero) e ***Granny e Lupo*** (TCP) però, pur con modalità simili, prendono direzioni diverse nel rapporto con la fiaba.

Marco Cantori aderisce perfettamente al racconto di **Charles Perrault** e lo porta in scena semplicemente arricchendolo di canzoni vivaci e colorandolo con la scenografia vistosa di **Denis Riva** e con alcuni inserti di teatro d'ombra.

Accanto alla narrazione compaiono elementi scenici simbolici, la presenza di due sagome di cavalli, le due grandi mani ai lati della scena, il viraggio di colore dal blu iniziale al giallo. Tuttavia il grosso dello spettacolo è portato sulle (larghe) spalle di Marco Cantori, perfettamente a suo agio, in grado di divertirsi divertendo, e che si rivolge direttamente al pubblico bambino come a un pubblico di pari.